

CONCERTO in memoria di don Vico

Parrocchia di Lomagna - 11 marzo 2006

Com'era diventato familiare, per molti di noi del coro, questo paese sui primi colli briantei, quando, percorrendo la pianura che lasciava la metropoli fino a Usmate, salivamo alla Parrocchiale di Lomagna, dove ci aspettava don Vico, per gli incontri serali di programmazione dell'attività corale, oppure per cantare a qualche celebrazione eucaristica, o per qualche concerto di festa patronale o di altra ricorrenza, o per qualche cena di fine stagione corale.

Come ci è familiare questa Parrocchia, dove abbiamo incontrato e conosciuto tante persone che si davano da fare con il loro parroco, specialmente facendo il coro, con il quale abbiamo condiviso parti di repertorio ed anche partecipato a concorsi di polifonia (ricordo Carnate, Villasanta, Arcore).

Come ci sentiamo legati a questa comunità che ha trepidato con noi varie volte per la salute del suo parroco, fino all'ultima!

Come ci è caro, oggi, questo luogo, dove possiamo venire ancora a trovare don Vico! Tra i suoi! (Ce l'aveva confidato una sera, salutandoci sulle scale di casa sua: "Ricordatevi voi, se altri si dimenticassero, che voglio essere sepolto a Lomagna").

Ebbene, presentare il coro Milano è per me, anche questa sera, rileggere la mia, la nostra esperienza, avere in mente e custodire nel cuore la figura del nostro maestro (potremmo dire "fondatore", anche se, come dicevo in altre occasioni, anche lui non ha inteso fondare nulla, quarant'anni fa), la sua fede sacerdotale, la sua enfasi, la sua competenza, le sue composizioni, il suo entusiasmo.

Nei 37 anni di conoscenza e discepolanza, la sua guida è divenuta profonda amicizia, una fraternità, che permane oggi come paternità, spirituale, familiare, artistico-musicale.

Come non ricordare, per chi lo ha conosciuto e frequentato anche per poco, la sua compagnia autorevole e fraterna: nel costituirsi della nostra vita, quando eravamo studenti; nell'affacciarsi alla vita familiare e nel suo svolgersi (per quanti di noi è stato vicino con la celebrazione del matrimonio, con l'amministrazione del battesimo ai nostri figli, con la partecipazione alle nostre gioie, ai nostri dolori, ai nostri lutti).

Come non pensare all'educazione di vita da lui ricevuta, nella metodologia dell'accostamento al fatto musicale, nella partecipazione al coro come esperienza di responsabilità personale e di unità, condizioni indispensabili a costituire la polifonia: ciascuno di noi è necessario perchè il tutto sussista in armonia. La musica è la vita. L'esperienza del coro polifonico è un'esperienza di vita piena, perchè ciascuno, valorizzando se stesso, realizza un'opera che non è sua.

sancta Caecilia, fiat cor meum immaculatum